

Un servizio alla pace

L'opera che sta svolgendo il Capo del Governo è universalmente riconosciuta come lo sforzo più poderoso, intelligente e comprensivo, per creare le basi di una pace durevole e di una solidale collaborazione fra i popoli. Un momento essenziale di quest'opera è segnato dai recenti colloqui di Roma fra Mussolini e il ministro degli Esteri inglese Simon. Due, come ha affermato il comunicato ufficiale, sono stati gli argomenti trattati nelle lunghe conversazioni romane: il disarmo e la riforma della Società delle Nazioni.

Per quanto si riferisce al disarmo, le difficoltà derivano principalmente dal dissidio franco-tedesco. Di fronte alle richieste del Cancelliere Hitler, la Francia persiste nell'opporre le note pregiudiziali riguardanti la "sicurezza" e che sono state tante volte illustrate. La questione non è di dettaglio, ma di ordine generale. In sostanza la Germania domanda la "parità" con le altre Nazioni e afferma che tale parità le fu concessa a Ginevra nel dicembre del 1932. Che cosa chiede, essa, in concreto? Una Reichswehr di 300.000 uomini con la ferma di un anno, le medesime armi difensive assegnate agli altri Stati ma vincolati dalle clausole militari del trattato di Versailles, fermo restando che certe armi offensive, di cui sono dotati gli altri eserciti continentali, dovranno essere distrutte; un controllo reciproco, periodico e automatico ed una serie di patti di non aggressione con gli Stati vicini.

A tali richieste la Francia oppone le seguenti obiezioni. La disparità degli effettivi tedeschi e francesi utilizzabili da un momento all'altro — si dice — è palese (2 milioni da parte tedesca e appena 248 mila da parte francese), tanto più se si pensa che tale squilibrio è destinato ad aggravarsi fra il 1936 e il 1940. Non basta: la attrezzatura industriale tedesca è di gran lunga superiore a quella francese, di modo che, in caso di guerra, la sproporzione numerica sarebbe aggravata dalla sproporzione tecnica. E, quanto alle sanzioni che le applicherà? L'Inghilterra. Essa dichiara ogni giorno che non intende in nessun modo aumentare gli impegni assunti a Locarno. Non è il caso di pensare per questo all'America e all'Italia. Dunque? Non restano che la Piccola Intesa e la Polonia. Ma per l'appoggio di questo gruppo di Potenze, si dice e si stampa in Francia, sono del tutto superflui i patti di non aggressione. Resta il controllo. Chi può fidarsi della Germania? Come può esso funzionare in un Paese, sottoposto ad una disciplina come quella di cui dà prova l'attuale Reich?

Che cosa si deve pensare di queste ragioni, che trovano un'ampia illustrazione quotidiana nella stampa francese? Appare subito evidente che esse non si muovono su un terreno giuridico, ma su un terreno di fatti obiettivi, che nessuna diplomazia potrà mai annullare: come si può pretendere di tenere in sottomano un popolo che ha il solo torto di essere più numeroso, industrialmente meglio attrezzato e di civiltà uguale? Qui non è questione di equilibrio, ma di opposizione a evidenti dati naturali. E' possibile? E' logicamente concepibile? La pretesa di frenare o di paralizzare comunque l'evoluzione di un popolo è assurda. E' appunto per questo che il fondamento della pace, del disarmo e della sicurezza, va ricercato in altri fattori, in fattori, cioè, di natura morale, i soli che possono equilibrare quelli di natura materiale. Sono anni che Mussolini lo proclama a tutto il mondo. Inutile indugiare su calcoli aritmetici. La vera base è altrove e, precisamente, in quel senso di reciproca fiducia e di positiva volontà di collaborazione, che il Governo fascista, per iniziativa del suo Capo, ha ripetutamente indicato a tutto il mondo. La sicurezza, secondo la tesi italiana, è un elemento di cui si deve tener conto nel determinare la misura del disarmo, non una pregiudiziale del disarmo

mutati. Donde la necessità di scindere il trattato di Versailles dal Patto. Né basta ancora. Occorre che i maggiori Stati, i quali, poi, sono quelli ai quali spettano, di fatto, le iniziative e le maggiori responsabilità di fronte alla storia, siano in grado di esercitare quella funzione che ad essi compete. Nessuno domanda la costituzione di egemonie, ma il riconoscimento effettivo di quella gerarchia, che è nell'ordine stesso delle cose. Con questo non si tende affatto a limitare in qualsiasi modo la sovranità delle Potenze minori, di cui nessuno sogna di negare la piena, indiscussa, indiscutibile sovranità; ma una cosa è la sovranità e l'eguaglianza giuridica di uno Stato ed un'altra cosa il peso che esso può esercitare nelle decisioni che riguardano problemi di vastissima portata, come sono quelli che involgono la causa stessa della pace. I metodi e le procedure di Ginevra sono ancora fondati sul sistema parlamentare (ovunque in discredito) che favorisce l'egemonia di quegli Stati, che possono formarsi una maggioranza di clienti o di vassalli, che appoggiano una determinata tesi, alla quale non sono, spesse volte, in alcun modo interessati. Avviene, così, che si crea, nel seno stesso della Società delle Nazioni, quella politica di contrappesi e di equilibrio, che la Società stessa si era proposta precisamente di eliminare! Se è a questa politica, che si deve ritornare, tanto vale la sparizione della Società delle Nazioni. Questo il punto di vista italiano, questa l'impostazione realistica dei due problemi che maggiormente impressionano la coscienza mondiale. Averli prospettati in tutta la loro chiarezza, è un grande servizio reso dal Capo del Governo italiano alla causa della civiltà e della pace.

SPECTATOR

Come La Fiera Del Levante E' Giudicata In Spagna

Il Quotidiano di Madrid "La Voz" riproduce nel numero del 26 scorso dicembre un'intervista pubblicata nella stessa data dall'altro suo confratello "El Sol" e da questo giornale avuta con Don Enrique Rafols, delegato di Spagna alla Fiera di Marsiglia.

Il Signor Rafols, persona molto nota negli ambienti del commercio internazionale e conoscitore profondo della esportazione e della produzione spagnola, è un vero esperto delle organizzazioni fieristiche internazionali.

Egli, nell'intervista accordata al "Sol" di Madrid, dopo aver dimostrato quali possano essere i vantaggi della partecipazione della Spagna alla Fiera francese, ai fini degli scambi con i paesi arabi del Mediterraneo, ha dichiarato che la Spagna ha convenienza di essere presente ad altre Fiere internazionali solo se "si elabori un piano d'azione preventivo che l'organismo statale incaricato di porlo in pratica possa in ogni caso garantire che gli industriali possano esporre i loro prodotti col massimo prestigio e che siano adeguatamente attrezzati alla esportazione."

LA MOSTRA AGRUMARIA Alla XV Fiera di Milano

Il Padiglione della Fiera di Milano che la Confederazione degli Agricoltori ha intitolato ad Arnaldo Mussolini, a ricordo delle sue benemerite di propagandista e di creatore di una coscienza rurale nel nostro paese, ospiterà nel prossimo aprile una mostra agrumaria. Questa manifestazione offrirà ai milioni di visitatori della grande Fiera di Milano la possibilità di rendersi conto dell'importanza che la produzione degli agrumi riveste nel quadro dell'economia nazionale, della sua essenza basilare per alcune provincie della Calabria e della Sicilia, nonché della necessità di un aumento del consumo agrumario all'interno, non solo ai fini della difesa del mercato di questi importanti frutti, ma anche ai fini del miglioramento e del progresso della stirpe.

La Mostra di Milano è la seconda esposizione agrumaria organizzata dalla Confederazione degli Agricoltori. La prima si tenne a Palermo nel Marzo-Aprile 1933 e incontrò un così vivo successo da far subito pensare all'utilità che essa si ripetesse, sia pure sotto altra forma e con altro carattere, in un grande centro come Milano, con funzione eminentemente propagandistica.

GIOVANI FASCISTI

Fuoco di Vesta che fuor del tempio irrompe, con ali e fiamme la Giovinetta va. Fiaccole ardenti sull'are e sulle tombe, noi siamo le speranze della nuova età.

Duce, Duce, chi non saprà morir Il giuramento chi mai rinnegherà Snuda la spada! Quando Tu lo vuoi, gagliardetti al vento, tutti verremo a te! Armi e bandiere degli antichi eroi, per l'Italia, o Duce, fa balenare al sol!

Va, la vita va, con sé ci porta, ci promette l'avvenir. Una maschia gioventù' la sovranità; ma una cosa è la sovranità e l'eguaglianza giuridica di uno Stato ed un'altra cosa il peso che esso può esercitare nelle decisioni che riguardano problemi di vastissima portata, come sono quelli che involgono la causa stessa della pace. I metodi e le procedure di Ginevra sono ancora fondati sul sistema parlamentare (ovunque in discredito) che favorisce l'egemonia di quegli Stati, che possono formarsi una maggioranza di clienti o di vassalli, che appoggiano una determinata tesi, alla quale non sono, spesse volte, in alcun modo interessati. Avviene, così, che si crea, nel seno stesso della Società delle Nazioni, quella politica di contrappesi e di equilibrio, che la Società stessa si era proposta precisamente di eliminare! Se è a questa politica, che si deve ritornare, tanto vale la sparizione della Società delle Nazioni. Questo il punto di vista italiano, questa l'impostazione realistica dei due problemi che maggiormente impressionano la coscienza mondiale. Averli prospettati in tutta la loro chiarezza, è un grande servizio reso dal Capo del Governo italiano alla causa della civiltà e della pace.

Verrà, quel di' verrà che la Gran Madre degli Eroi ci chiamerà. Per il Duce, o Patria, per il Re A Noi! ti darem Gloria e Impero in oltre mar!

La giraffa e l'elefante

—Cara Giraffa, — disse l'Elefante — de bestie buffe n'ho incontrate assai, ma co' quer collo mai! Pari un gigante! Quasi me fa l'effetto ch'ogni giorno che passa te ne cresce un pezzetto. — La Giraffa rispose: — E' naturale! Er collo me s'allunga a mano a mano aspettando la Pace coloniale ch'ho intraveduto sempre da lontano. — —E' l'ironia der caso e der destino! — sospirò l'Elefante persuaso — Invece, a me, me s'è allungato er naso perché l'ho vista troppo da vicino.

—TRILUSSA

"DOMUS LICTORIA"

Attraverso il grande concorso bandito dal Duce per il Palazzo dei Fasci sulla via dell'Impero avremo finalmente, a Roma, la "Domus Lictoria". "La concezione architettonica sarà tale da corrispondere alla grandezza ed alla potenza impressa dal Fascismo al rinnovamento della vita nazionale, nella continuità della tradizione di Roma. Il grande edificio dovrà essere degno di tramandare ai posteri, con carattere duraturo ed universale, l'epoca Mussoliniana". Fino ad oggi, la mole delle opere costruite sotto il segno del Littorio è stata imponentissima: scuole, stadi, colonie, case dei Balilla, edifici pubblici. Si può dire che proprio il Regime abbia definito, e caratterizzato, un tipo di architettura: l'architettura che serve al Fascismo: è, senz'altro, l'architettura fascista. Il bando per la "Domus Lictoria" pone, tuttavia, un altro problema agli artisti italiani: se innalzare uno stadio od una scuola significa accordare il proprio temperamento ad una esigenza pratica dello Stato, innalzare la sede augusta dei Fasci servirà a definire in un'opera d'arte non solo le aspirazioni civili di un'epoca, ma a concretare i motivi ideali di un mondo nuovo. La "Domus Lictoria" sarà, così, non soltanto un'architettura moderna, ma anche una creazione originale dello spirito. Più che una nostra fiducia, questo concetto è una condizione del bando se "il grande edificio dovrà essere degno di tramandare ai posteri, con carattere duraturo ed universale, l'epoca Mussoliniana". Se pure il concorso non genere-

rà, una definizione assoluta come la cattedrale gotica, il palazzo del rinascimento o la forma barocca, esso servirà a concludere un lungo dibattito, ed a stabilire una linea al gusto italiano. La continuità della tradizione romana, di cui parla il bando, è una guida precisa che nessuno vorrà intendere come invito accademico, ma come un riferimento ideale.

Nella storia delle forme, l'arte romanica è il più illustre esempio della continuità estetica di Roma: anche questi tempi fascisti che sono il ripensamento geniale dell'antica tradizione italiana, possono esprimere un'opera che stabilisca al di sopra d'ogni ragione temporale l'universalità del mondo latino. Questa fiducia, prima che un orientamento estetico del bando, è già un omaggio alla virtù creativa degli architetti italiani. Essi lo meritavano, come tutti quelli che misero nelle pietre di Roma un segno incancellabile del primato.

CALENDARIO SOCIALE

29 Gennaio — Compleanno di Luigi Gaglione.
31 Gennaio — Compleanno di Guido Gaglione.
3 Febbraio — Compleanno di Antonio Zuppa e il bambino dei coniugi Avola compie il primo anno.
4 Febbraio — Compleanno di Sam Abate e di L. Longo.
5 Febbraio — Compleanno di Mrs. Motta e di Mrs. Vitole.
7 Febbraio — Compleanno di Mrs. Pierina Morello.
9 Febbraio — Compleanno di Frank Cornacchia.

Dr. G. Glionna

ORARIO d'UFFICIO:
12,30 - 2,30 e 6,30 - 7,30 p. m.

KL 6200
204 St. Clair Ave. West

G. F. Sansone

Specialista per misurare la Vista e per gli Occhiali

2 College St. Room 110
Tel. RA. 3244

Dott. P. Fontanella

MEDICO - CHIRURGO della R. Università di Napoli.
DIAGNOSTICO SPECIALISTA IN MALATTIE INTERNE

Ore di ufficio:
10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m.
Tel. MELrose 3223
127 Grace St vicino College TORONTO

E. F. McINTYRE
(McNIVEN & McINTYRE)
Organizzatore e Direttore di Servizio Funebre
100 Woolwich St. Tel. 321 322
GUELPH, ONT.

Midway 8423-4

H. ELLIS & SON
Funeral Directors
J. J. Deane

331 College St. TORONTO

Farmacia Hashmall
315 DUNDAS W. Tel. EL. 0500
Vicino McCaul St. Toronto, Ont.

SPECIALITA'
MEDICINE IMPORTATE e DOMESTICHE
le più conosciute e maggiormente considerate dai medici di tutto il mondo.

NOI ABBIAMO LA MASSIMA CURA PER LA SPEDIZIONE DI RICETTE

Noi abbiamo un completo assortimento di

Estratti Sciroppi per Liquori

Cognac, Scotch, Anisetta, ecc., della migliore qualità, e che vendiamo a solo

25c la Bottiglia
Si porta la merce a domicilio.

SE DOVETE ERIGERE UN

MONUMENTO

Rivolgetevi alla Ditta Italiana

MARINI
Monumental Art Co.
Donato Marini, Mgr.



2168 Dundas West, . . Toronto
Tel. LLoydbrook 9640